

Oggi 28 settembre 2017 a 8 anni di distanza dalla lotta che vide coinvolti i lavoratori della Rothe Erde – Metallurgica Rossi di Visano, lotta mirata a respingere i licenziamenti collettivi che sfociò in un accordo sindacale di garanzia e tutela dei livelli occupazionali, gli stessi lavoratori tornano a scioperare di fronte a scelte torbide e incomprensibili della direzione aziendale che fanno presagire nuovi licenziamenti.

Scelte di gestione mirate ad escludere lavoratori dai processi produttivi e discriminanti verso le rappresentanze sindacali unitarie degenerando in relazioni sindacali di stampo medievale.

Ulteriore dimostrazione di un'azienda che si professa attenta ai bisogni delle persone, ma che nei fatti effettua una sorta di selezione della specie operaia attraverso l'eliminazione di quella fascia di lavoratori più deboli: quali collocati obbligatori e/o invalidi, preferendo a loro il pagamento di una penale allo stato italiano; oppure millantando processi formativi mai discussi e concordati dentro un quadro di relazioni sindacali che hanno come obiettivo la messa in discussione dal posto di lavoro.

Sarà anche civiltà moderna, gestione industriale oculata ma speculare sui più deboli ci fa dire “che schifo”.

È per queste ragioni che dopo una tornata di assemblee e di discussione i lavoratori, le Rsu, la Fiom e la Uilm di Brescia hanno deciso di dare una prima risposta tornando a scioperare per due ore davanti ai cancelli, per rimarcare la propria indisponibilità ad accettare posizioni a tutt'oggi incomprensibili e non condivisibili; iniziativa che ha visto l'adesione convinta superiore al 90% degli attuali occupati.

Ribadendo che per i lavoratori e i loro rappresentanti sindacali non vi è mai stata, non vi è oggi e non ci sarà domani, la mancanza di volontà ad un confronto trasparente corretto che metta al centro i bisogni dell'azienda e i bisogni dei lavoratori con pari dignità.

Le Rsu e le Organizzazioni sindacali territoriali ringraziano tutti i lavoratori che hanno aderito all'iniziativa, sapendo che nel medioevo la libertà di espressione, il diritto di pensiero libero, nonché il rispetto della dignità erano spesso, anzi quasi sempre, calpestati.

Visano, 28 settembre 2017